

***PUNTI ESSENZIALI DELLA RIFORMA AGRARIA NELLE NUOVE ZONE LIBERATE**

(15 febbraio 1948)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

1. Non bisogna precipitare le cose. Il ritmo d'attuazione della riforma agraria deve essere determinato in base alle circostanze, al livello di coscienza politica delle masse e alla capacità di lavoro dei quadri dirigenti. Non bisogna tentare di portare a termine la riforma agraria in qualche mese, ma prepararsi a completarla in ogni zona in due o tre anni. Questo vale anche per le zone liberate vecchie e meno vecchie.

2. Nelle nuove zone liberate, la riforma agraria deve articolarsi in due fasi.

Nella prima bisogna colpire i proprietari terrieri e neutralizzare i contadini ricchi. Questa fase deve essere suddivisa in varie tappe: colpire dapprima i grandi proprietari terrieri e poi gli altri. Occorre trattare in modo diverso coloro che sono dei tiranni locali e coloro che non lo sono e usare un metro diverso anche per i proprietari terrieri grandi, medi e piccoli.

La seconda fase consiste nell'equa distribuzione della terra, comprese le terre che i contadini ricchi danno in affitto e la terra che essi hanno in eccedenza. Tuttavia i contadini ricchi non saranno trattati allo stesso modo dei proprietari terrieri. In generale il settore contro cui viene portato l'attacco non deve superare, nel suo insieme, l'8 per cento delle famiglie o il 10 per cento della popolazione. Nelle zone liberate meno vecchie le differenze di trattamento e il raggio dell'attacco saranno gli stessi. Questi problemi non si pongono nelle vecchie zone liberate, dove in generale si deve soltanto "raggiungere l'equilibrio"¹.

3. Organizzare anzitutto associazioni di contadini poveri e successivamente, dopo qualche mese, leghe contadine. Impedire assolutamente ai proprietari terrieri e ai contadini ricchi di infiltrarsi nelle leghe contadine e nelle associazioni dei contadini poveri. Gli elementi più attivi delle associazioni dei contadini poveri dovranno formare la spina dorsale della direzione delle leghe contadine, ma nei comitati di queste leghe dovrà entrare un certo numero di elementi attivi scelti fra i contadini medi. Bisogna far partecipare i contadini medi alla lotta per la riforma agraria e tutelare i loro interessi.

4. Non iniziare contemporaneamente il lavoro in tutte le località, ma scegliere

quadri qualificati per intraprenderlo anzitutto in alcune località allo scopo di acquisire esperienze, poi diffondere gradualmente le esperienze acquisite allargando il lavoro per tappe successive. Questa regola è valida per un'intera zona strategica, come per ogni singolo distretto. È valida sia per le vecchie zone liberate sia per quelle meno vecchie.

5. Fare una distinzione tra zone liberate già consolidate e zone di guerra partigiana. Nelle prime possiamo attuare gradualmente la riforma agraria. Nelle seconde, bisogna limitarsi alla propaganda, all'organizzazione clandestina e alla distribuzione di una certa quantità di beni mobili; le organizzazioni di massa non devono essere apertamente costituite e la riforma agraria non deve essere attuata, per evitare alle masse la persecuzione del nemico.

6. Le bande armate reazionarie dei proprietari terrieri e i servizi segreti reazionari devono essere distrutti e non utilizzati.

7. Bisogna reprimere i reazionari, ma è severamente proibito uccidere senza discriminazione; meno saranno i morti, meglio sarà. Le condanne a morte devono essere esaminate e approvate da una commissione costituita a livello di distretto. Il potere di giudicare e di trattare i casi di elementi politicamente sospetti spetta alle commissioni formate a livello di comitato circondariale di partito. Questo vale sia per le vecchie zone liberate sia per quelle meno vecchie.

8. Gli intellettuali e i semintellettuali rivoluzionari locali provenienti da famiglie di proprietari terrieri o di contadini ricchi, ma favorevoli alla riforma agraria, dovranno essere chiamati a partecipare alla creazione delle basi d'appoggio. Dobbiamo, però, intensificare il lavoro di educazione tra questi intellettuali e impedire che monopolizzino il potere e ostacolino la riforma agraria. In generale, è bene non lasciarli lavorare nei circondari e nei cantoni di origine. Particolare importanza deve essere data all'utilizzazione degli intellettuali o semintellettuali provenienti da famiglie contadine.

9. Prestare tutta l'attenzione necessaria alla protezione dell'industria e del commercio. Approntare piani economici e finanziari a lungo termine. Le forze armate e le amministrazioni circondariali e cantonali devono evitare qualsiasi spreco.

NOTE

1. Vedasi nota 12, pag. 82.